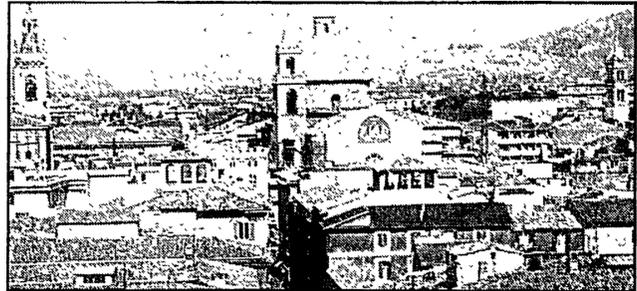


Il Seicento rivive per 15 giorni

Giorni di gara e di festa - La prima vittoria al rione Croce Bianca Domenica prossima la rivincita



Una panoramica di Foligno, e in alto, il suo sigillo

Foligno ha un cuore magico È la Quintana

Dal nostro inviato

FOLIGNO — Plume sui cappelli dei cavalieri, dame ingioiellate, vestite di pizzi e damaschi, le autorità in pompa magna, i cavalli bardati a festa: lo sfarzo e la magia del Seicento sono tornati a vivere ancora una volta, come ogni anno, nelle antiche strade di una moderna città come Foligno. Questa è la Quintana, la festa che nella seconda e nella terza domenica di settembre coinvolge tutti quelli che per nascita, per scelta o per caso si trovano in questa parte di Umbria.

Il coinvolgimento avviene in modo naturale, quasi fisiologico. La Quintana è ovunque, non solo sul campo di gara. È nelle strade, nelle piazze, sulle facciate dei palazzi imbandierati, nel cuore dei contraddalci che, per migliorare le acconciature, per trovare gioielli sempre più belli.

Un cavaliere mentre infila un anello



aspettano le gare delle due successive domeniche per gioire o piangere a seconda del verdetto finale della «singolar tenzone». A questo punto, per quanti non fossero a conoscenza dei significati, evidenti e nascosti, della Giostra della Quintana è necessario fornire qualche informazione sulla storia antica e più recente di queste giornate di festa grande. Solo in questo modo sarà possibile calarsi, anche da lontano, in un clima ed in una situazione altrimenti incomprensibili.

Ed ecco Enrico Manca, il responsabile della politica economica del Psi: «I socialisti ritengono che la finanziaria '87 debba qualificarsi nel senso di un sostegno attivo allo sviluppo, all'innovazione delle imprese e della pubblica amministrazione, all'allargamento della base produttiva...»

Ed ecco Enrico Manca, il responsabile della politica economica del Psi: «I socialisti ritengono che la finanziaria '87 debba qualificarsi nel senso di un sostegno attivo allo sviluppo, all'innovazione delle imprese e della pubblica amministrazione, all'allargamento della base produttiva...»

ne, a bere e a mangiare i piatti tipici di una cucina umbra gustosa e originale, quasi immutata. Tirar mattina è facile in questo modo. Ma non bisogna. Le energie servono tutte per sostenere i cavalieri.

Ed eccoli sotto un sole sfiorante fare il loro ingresso nel campo di gara. La Quintana la guarda arcigna e fiera. Li aspetta alla porta. Intorno ai bordi dello stadio, che a Foligno è da tempo destinato solo all'allenamento o alla gara della Quintana, migliaia di persone, i maggiori e i figuranti dei rioni che hanno di nuovo sfilato per le strade della città.

Aspettando la nuova gara la Quintana continua. Nelle mostre allestite in città, nei concerti e nei dibattiti, tra la gente. Segno che questa festa fa parte integrante della realtà di Foligno anche se, su questo ultimo punto, le dispute non mancano. Alcuni studiosi non sembrano accreditare molto una festa che si è tanto trasformata negli anni sembrando più tesa ad adeguarsi ai tempi che ad una ricerca precisa, «storica».

Marcella Ciarelli

Il governo: si firma per lo Sdi

che ricalcherebbe lo schema di accordo già siglato dal governo della Germania federale. L'unica differenza insomma nel rango più basso dei firmatari: l'Italia affida il compito a dei funzionari anziché a dei ministri. E tuttavia — stando almeno alle informazioni in nostro possesso — questi contenuti non li conosceremo mai perché il governo italiano ha accettato il vincolo del segreto. La legislazione americana, si spiega, è particolarmente rigorosa in materia di trasferimenti di tecnologia e di studi ed esperimenti di interesse militare e di natura industriale.

americana, da allora non è cambiata. Forse è cambiata la natura degli accordi? Vedremo come risponderà questo pomeriggio Andreotti alla Camera. E certo che il comportamento del governo è stato ambiguo e reticente al punto da scavalcare in più di una occasione il Parlamento. Ed è per tutti questi motivi che ieri il partito comunista ha immediatamente reagito facendo pervenire ai presidenti della Camera e del Senato, Jotti e Fanfani, una lettera con la quale si chiede che vengano tutelati i diritti e i poteri del Parlamento, ai quali peraltro in più occasioni il governo ha dichiarato di voler ricondurre — tanto più di fronte ad una materia così delicata — i propri atti.

me l'avviso che non si debba procedere da parte italiana alla firma di alcun accordo in materia di partecipazione al programma Sdi prima che esso sia sottoposto all'esame e al giudizio della Camera. Il governo stesso, ricordano i comunisti, si era in più occasioni impegnato di fronte al Parlamento a non procedere ad atti impegnativi prima che Camera e Senato potessero conoscere e valutare gli aspetti concreti e precisi di eventuali intese. Si ricorda in particolare che così si esprime il presidente del Consiglio: «Prima di assumere decisioni impegnative per il nostro paese — disse Craxi alla Camera il 6 novembre dell'anno scorso — la materia sarà sottoposta all'esame e al giudizio del Parlamento». E così si esprime in successive occasioni (aprile e giugno di quest'anno) il ministro degli Esteri Andreotti. E invece quest' impegno è stato apertamente disatteso. Non può

infatti essere assolutamente considerata come un'occasione adeguata a soddisfare tale impegno — scrivono i comunisti — la riunione interrogazioni messa in calendario per questo pomeriggio. Tanto più che «consideriamo particolarmente preoccupanti le indiscrezioni a proposito della indisponibilità della parte americana a rendere pubblico il memorandum d'intesa».

Ma la scelta del governo italiano appare ancor più preoccupante, perché in contraddizione con gli orientamenti prevalenti in Europa, se si considera che nelle stesse ore in cui veniva annunciata, la commissione politica del Parlamento europeo bocciava a Strasburgo una risoluzione che auspicava l'adesione dei paesi della Comunità europea al progetto di «guerre stellari».

Guido Bimbi

Tortora

Se si aspettano ondate di emozione e commozione nello stile di «Portobello», tanto vale che lo sappiano subito: non ci troveranno niente di simile. Quello che si attende è un'operazione di Giorgio Bocca, piuttosto, che i panni di vittima di una storiografia giudiziaria che fa discutere tutt'Italia, sembra aver scelto quelli dell'ufficialità del partito radicale. E il risultato, più che una testimonianza «dall'interno», è una specie di tribuna politica a una sola voce.

Reichlin

la proposta alternativa comunista, ch'era stata illustrata l'altra sera da Eugenio Peggio, «sta esattamente nel creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo ed una diversa distribuzione e allocazione delle risorse».

Finanziaria

di investimenti che parta dalla ricostruzione delle infrastrutture del paese e per una più equa ripartizione del carico fiscale. Ma a maggior ragione urge il problema posto ieri da Reichlin: qui non siamo ad una tavola rotonda, qui si deve decidere, con il voto, su proposte precise.

Nucleare

anche la possibilità di «bloccare l'uso civile dell'energia nucleare: questa via sembra ai comunisti la più adatta per un pronunciamento pieno, pur richiedendo un'integrazione alla Carta costituzionale. «Se una maggioranza di parlamentari ritenesse possibile, per fare più rapidamente, noi sceglieremmo l'aggiunta Zangheri — anche l'altra via, quella di una legge ordinaria. Cioè di una legge per indire il referendum consultivo limitatamente alle centrali nucleari. Ma, intanto, chiediamo ai compagni socialisti di riflettere ancora, di incontrarsi per poter convergere sul referendum consultivo, accettando i tempi dell'esame alle Camere». Comunque, come subordinata, il Pci voterà — ripete Zangheri — quel referendum abrogativo che è uscito di indicare una via d'uscita dal nucleare.

Soldato

richiamo, forma breve ed energica riferendosi unicamente al fatto del momento. Anche per le sanzioni vengono chiariti una serie di equivoci, in coerenza con quanto è stato detto nelle leggi dei principi (con conseguente abolizione di alcune

Finanziaria

stati dedicati, sempre ieri, gli interventi di altri due comunisti: Neide Umidi e Luigi Castagnola. La Umidi ha insistito sul fatto che «non si può avere ed ha non solo sul bilancio pubblico ma sull'economia reale. Questo ha distolto profondamente non solo la funzione distributiva del bilancio ma quella allocativa delle risorse. In parole povere: ha mutato in senso negativo tutti le conseguenze di mercato».

Finanziaria

«Data e non concesso che risultino reali le previsioni del governo, ci saranno due milioni e 700 mila disoccupati nel '91. E una cifra sempre superiore ai due milioni per tutto il successivo decennio. Lo conferma De Michelis nel suo rapporto. Da qui la necessità di un mutamento di fondo negli indirizzi delle imprese, a partire da quelle di proprietà dello Stato. E ad hanno, sotto le dissociazioni da alcuni indirizzi di fondo del documento governativo ed anche i propositi di cercare convergenze con l'opposizione comunista.

Finanziaria

manovra sono da rilevare, infatti, gli interventi di Vincenzo Visco e di Franco Bassanini, indipendenti di sinistra. «Le stesse scelte che non hanno consentito né il risanamento del bilancio pubblico né il rilancio dello sviluppo, né la ripresa dell'occupazione, né l'ammodernamento del sistema industriale, sono riproposte passivamente dal governo, ha detto Bassanini: «L'unico fatto nuovo è la piattaforma organica presentata dall'opposizione: «Insistere sul lavoro e insistito sui caratteri strutturali e non congiunturali della mano-

Finanziaria

viene reclamata, presuppone una modifica del nostro sistema fiscale capace di incidere sulla qualità del prelievo. Ed ecco Enrico Manca, il responsabile della politica economica del Psi: «I socialisti ritengono che la finanziaria '87 debba qualificarsi nel senso di un sostegno attivo allo sviluppo, all'innovazione delle imprese e della pubblica amministrazione, all'allargamento della base produttiva...»

Finanziaria

«Data e non concesso che risultino reali le previsioni del governo, ci saranno due milioni e 700 mila disoccupati nel '91. E una cifra sempre superiore ai due milioni per tutto il successivo decennio. Lo conferma De Michelis nel suo rapporto. Da qui la necessità di un mutamento di fondo negli indirizzi delle imprese, a partire da quelle di proprietà dello Stato. E ad hanno, sotto le dissociazioni da alcuni indirizzi di fondo del documento governativo ed anche i propositi di cercare convergenze con l'opposizione comunista.

Finanziaria

«Data e non concesso che risultino reali le previsioni del governo, ci saranno due milioni e 700 mila disoccupati nel '91. E una cifra sempre superiore ai due milioni per tutto il successivo decennio. Lo conferma De Michelis nel suo rapporto. Da qui la necessità di un mutamento di fondo negli indirizzi delle imprese, a partire da quelle di proprietà dello Stato. E ad hanno, sotto le dissociazioni da alcuni indirizzi di fondo del documento governativo ed anche i propositi di cercare convergenze con l'opposizione comunista.

Finanziaria

«Data e non concesso che risultino reali le previsioni del governo, ci saranno due milioni e 700 mila disoccupati nel '91. E una cifra sempre superiore ai due milioni per tutto il successivo decennio. Lo conferma De Michelis nel suo rapporto. Da qui la necessità di un mutamento di fondo negli indirizzi delle imprese, a partire da quelle di proprietà dello Stato. E ad hanno, sotto le dissociazioni da alcuni indirizzi di fondo del documento governativo ed anche i propositi di cercare convergenze con l'opposizione comunista.

Finanziaria

«Data e non concesso che risultino reali le previsioni del governo, ci saranno due milioni e 700 mila disoccupati nel '91. E una cifra sempre superiore ai due milioni per tutto il successivo decennio. Lo conferma De Michelis nel suo rapporto. Da qui la necessità di un mutamento di fondo negli indirizzi delle imprese, a partire da quelle di proprietà dello Stato. E ad hanno, sotto le dissociazioni da alcuni indirizzi di fondo del documento governativo ed anche i propositi di cercare convergenze con l'opposizione comunista.

Finanziaria

«Data e non concesso che risultino reali le previsioni del governo, ci saranno due milioni e 700 mila disoccupati nel '91. E una cifra sempre superiore ai due milioni per tutto il successivo decennio. Lo conferma De Michelis nel suo rapporto. Da qui la necessità di un mutamento di fondo negli indirizzi delle imprese, a partire da quelle di proprietà dello Stato. E ad hanno, sotto le dissociazioni da alcuni indirizzi di fondo del documento governativo ed anche i propositi di cercare convergenze con l'opposizione comunista.

Finanziaria

«Data e non concesso che risultino reali le previsioni del governo, ci saranno due milioni e 700 mila disoccupati nel '91. E una cifra sempre superiore ai due milioni per tutto il successivo decennio. Lo conferma De Michelis nel suo rapporto. Da qui la necessità di un mutamento di fondo negli indirizzi delle imprese, a partire da quelle di proprietà dello Stato. E ad hanno, sotto le dissociazioni da alcuni indirizzi di fondo del documento governativo ed anche i propositi di cercare convergenze con l'opposizione comunista.

Finanziaria

«Data e non concesso che risultino reali le previsioni del governo, ci saranno due milioni e 700 mila disoccupati nel '91. E una cifra sempre superiore ai due milioni per tutto il successivo decennio. Lo conferma De Michelis nel suo rapporto. Da qui la necessità di un mutamento di fondo negli indirizzi delle imprese, a partire da quelle di proprietà dello Stato. E ad hanno, sotto le dissociazioni da alcuni indirizzi di fondo del documento governativo ed anche i propositi di cercare convergenze con l'opposizione comunista.

Finanziaria

«Data e non concesso che risultino reali le previsioni del governo, ci saranno due milioni e 700 mila disoccupati nel '91. E una cifra sempre superiore ai due milioni per tutto il successivo decennio. Lo conferma De Michelis nel suo rapporto. Da qui la necessità di un mutamento di fondo negli indirizzi delle imprese, a partire da quelle di proprietà dello Stato. E ad hanno, sotto le dissociazioni da alcuni indirizzi di fondo del documento governativo ed anche i propositi di cercare convergenze con l'opposizione comunista.

Finanziaria

«Data e non concesso che risultino reali le previsioni del governo, ci saranno due milioni e 700 mila disoccupati nel '91. E una cifra sempre superiore ai due milioni per tutto il successivo decennio. Lo conferma De Michelis nel suo rapporto. Da qui la necessità di un mutamento di fondo negli indirizzi delle imprese, a partire da quelle di proprietà dello Stato. E ad hanno, sotto le dissociazioni da alcuni indirizzi di fondo del documento governativo ed anche i propositi di cercare convergenze con l'opposizione comunista.

Finanziaria

«Data e non concesso che risultino reali le previsioni del governo, ci saranno due milioni e 700 mila disoccupati nel '91. E una cifra sempre superiore ai due milioni per tutto il successivo decennio. Lo conferma De Michelis nel suo rapporto. Da qui la necessità di un mutamento di fondo negli indirizzi delle imprese, a partire da quelle di proprietà dello Stato. E ad hanno, sotto le dissociazioni da alcuni indirizzi di fondo del documento governativo ed anche i propositi di cercare convergenze con l'opposizione comunista.

Finanziaria

«Data e non concesso che risultino reali le previsioni del governo, ci saranno due milioni e 700 mila disoccupati nel '91. E una cifra sempre superiore ai due milioni per tutto il successivo decennio. Lo conferma De Michelis nel suo rapporto. Da qui la necessità di un mutamento di fondo negli indirizzi delle imprese, a partire da quelle di proprietà dello Stato. E ad hanno, sotto le dissociazioni da alcuni indirizzi di fondo del documento governativo ed anche i propositi di cercare convergenze con l'opposizione comunista.

Finanziaria

«Data e non concesso che risultino reali le previsioni del governo, ci saranno due milioni e 700 mila disoccupati nel '91. E una cifra sempre superiore ai due milioni per tutto il successivo decennio. Lo conferma De Michelis nel suo rapporto. Da qui la necessità di un mutamento di fondo negli indirizzi delle imprese, a partire da quelle di proprietà dello Stato. E ad hanno, sotto le dissociazioni da alcuni indirizzi di fondo del documento governativo ed anche i propositi di cercare convergenze con l'opposizione comunista.

Finanziaria

«Data e non concesso che risultino reali le previsioni del governo, ci saranno due milioni e 700 mila disoccupati nel '91. E una cifra sempre superiore ai due milioni per tutto il successivo decennio. Lo conferma De Michelis nel suo rapporto. Da qui la necessità di un mutamento di fondo negli indirizzi delle imprese, a partire da quelle di proprietà dello Stato. E ad hanno, sotto le dissociazioni da alcuni indirizzi di fondo del documento governativo ed anche i propositi di cercare convergenze con l'opposizione comunista.

Finanziaria

«Data e non concesso che risultino reali le previsioni del governo, ci saranno due milioni e 700 mila disoccupati nel '91. E una cifra sempre superiore ai due milioni per tutto il successivo decennio. Lo conferma De Michelis nel suo rapporto. Da qui la necessità di un mutamento di fondo negli indirizzi delle imprese, a partire da quelle di proprietà dello Stato. E ad hanno, sotto le dissociazioni da alcuni indirizzi di fondo del documento governativo ed anche i propositi di cercare convergenze con l'opposizione comunista.

Finanziaria

«Data e non concesso che risultino reali le previsioni del governo, ci saranno due milioni e 700 mila disoccupati nel '91. E una cifra sempre superiore ai due milioni per tutto il successivo decennio. Lo conferma De Michelis nel suo rapporto. Da qui la necessità di un mutamento di fondo negli indirizzi delle imprese, a partire da quelle di proprietà dello Stato. E ad hanno, sotto le dissociazioni da alcuni indirizzi di fondo del documento governativo ed anche i propositi di cercare convergenze con l'opposizione comunista.

Finanziaria

«Data e non concesso che risultino reali le previsioni del governo, ci saranno due milioni e 700 mila disoccupati nel '91. E una cifra sempre superiore ai due milioni per tutto il successivo decennio. Lo conferma De Michelis nel suo rapporto. Da qui la necessità di un mutamento di fondo negli indirizzi delle imprese, a partire da quelle di proprietà dello Stato. E ad hanno, sotto le dissociazioni da alcuni indirizzi di fondo del documento governativo ed anche i propositi di cercare convergenze con l'opposizione comunista.

Finanziaria

«Data e non concesso che risultino reali le previsioni del governo, ci saranno due milioni e 700 mila disoccupati nel '91. E una cifra sempre superiore ai due milioni per tutto il successivo decennio. Lo conferma De Michelis nel suo rapporto. Da qui la necessità di un mutamento di fondo negli indirizzi delle imprese, a partire da quelle di proprietà dello Stato. E ad hanno, sotto le dissociazioni da alcuni indirizzi di fondo del documento governativo ed anche i propositi di cercare convergenze con l'opposizione comunista.

Finanziaria

«Data e non concesso che risultino reali le previsioni del governo, ci saranno due milioni e 700 mila disoccupati nel '91. E una cifra sempre superiore ai due milioni per tutto il successivo decennio. Lo conferma De Michelis nel suo rapporto. Da qui la necessità di un mutamento di fondo negli indirizzi delle imprese, a partire da quelle di proprietà dello Stato. E ad hanno, sotto le dissociazioni da alcuni indirizzi di fondo del documento governativo ed anche i propositi di cercare convergenze con l'opposizione comunista.

Finanziaria

«Data e non concesso che risultino reali le previsioni del governo, ci saranno due milioni e 700 mila disoccupati nel '91. E una cifra sempre superiore ai due milioni per tutto il successivo decennio. Lo conferma De Michelis nel suo rapporto. Da qui la necessità di un mutamento di fondo negli indirizzi delle imprese, a partire da quelle di proprietà dello Stato. E ad hanno, sotto le dissociazioni da alcuni indirizzi di fondo del documento governativo ed anche i propositi di cercare convergenze con l'opposizione comunista.